

AVVISO

Tutti i testi appartengono alla Biblioteca d'Arte dei Musei Civici - Fondazione Torino Musei e sono stati digitalizzati a fini conservativi. Le riproduzioni si intendono destinate esclusivamente a scopo di ricerca o di studio.

Ogni ulteriore utilizzo deve essere preventivamente autorizzato dalla Fondazione Torino Musei.

SOCIETÀ



DI

BELLE ARTI

TORINO

1877

SOCIETÀ PROMOTRICE DELLE BELLE ARTI IN TORINO

PUBBLICA
ESPOSIZIONE DEL 1877



osì è; anche l'Esposizione del 1877 è terminata, e fortunatamente con risultati assai migliori di quanto si sarebbe potuto sperare nelle speciali circostanze di quest'anno, in cui, e per l'aspra guerra oramai iniziata, e per l'altra più importante Esposizione di Napoli, promossa e favorita specialmente dal Governo, si aveva ragione di temere molto minor concorso di opere, e scarso numero di visitatori, e ben poche vendite, oltre quelle fatte alla Società.

Cominciando infatti dalle opere esposte noi vediamo che quelle che furono accettate dalla Commissione Artistica sommarono a 397 e così sette sole di meno dell'anno scorso.

I visitatori a pagamento che nel 1876 furono 18.777, in quest'anno riuscirono invece 21.790.

Solo minore d'alcun po' fu la somma totale ricavata dalle vendite, la quale nel 1876 raggiunse la cifra di L. 58.330, mentre nel 1877 fu di sole L. 52.045.

Ma quanto al prodotto totale per la Società, esso non fu punto minore, essendosi ottenuto un aumento assai considerevole nell'incasso pei biglietti e nella vendita dei cataloghi.

Le opere esposte vanno distinte nel seguente modo, cioè:

Dipinti a olio	338
Aquerelli, miniature, <i>fusain</i> e disegni	21
Sculture in marmo	7
Id. in bronzo	11
Id. in terra cotta, porcellana, scagliola e legno	20
Totale	397

L'Esposizione ebbe principio sabato 14 aprile, e si chiuse solo il giorno 11 giugno, per lasciarla aperta nel corso delle feste che ebbero luogo pel Congresso Ginnastico. Per tal modo durò 59 giorni.

Sino dal primo giorno fu visitata dalle LL. AA. RR. la *Duchessa di Genova*, ed il *Principe di Carignano* e verso il fine dai RR. Principi *Umberto* e *Margherita* e dal *Duca di Genova*.

L'elenco delle opere che le AA. RR. si compiacquero acquistare è registrato in fine di questi cenni insieme con quelle che l'augusto nostro Sovrano, munifico patrono sempre di questa Società, unitamente a S. A. R. il Principe Amedeo pur faceva scegliere per proprio conto.

Il Municipio, per mezzo del Comitato direttore del Museo Civico, il Gran Magistero dell'Ordine Mauriziano, parecchi Soci, ed altri ancora concorsero a premiare non piccolo numero di Artisti, inguisachè le opere vendute, oltre quelle acquistate dalla Società, sommano a ottantuna.

La Società per suo conto spese lire 25.155, colle quali si acquistarono 42 capi d'arte. I premi però distribuiti ai Soci furono 43, essendosi aggiunto un piccolo ma assai pregevole quadro stato vinto alla Esposizione della Società Promotrice di Genova, colla quale la nostra è in corrispondenza. In calce a questi cenni, coll'elenco delle opere vendute, si troverà pure il catalogo di quelle state scelte dalla Direzione e con esso i nomi dei Soci vincitori.

Intanto secondo il consueto, anche in quest'anno si offre ai Soci non vincitori una Cartella-Album con cinque tavole, di cui quattro in litografia, ed un'incisione all'acquaforte.

Ed eccone una breve descrizione.

1° IL FIGURINO DELLA MODA SULLE ALPI, quadro a olio del Cav. *Luigi Bianchi* di Milano, litografia di *Giacinto Tesio*.

Come ridono di cuore quelle due vispe contadinelle!... E ne hanno ben ragione, chè fra quanti strani abbigliamenti furono imposti dalla moda, ridicolo al sommo è questo adottato oggidì, che inceppando la gambe dà una forma per nulla aggraziata alla persona, oltrecchè spinto all'eccesso per strettezza, come usano talune, pone in evidenza ogni parte del corpo in modo assai poco decente....

E v'hanno certe signore e signorine che vestite così non fanno nemmen più come fare a sedersi. Eppure perchè è moda bisogna acconciarvisi....

Ma intanto quelle due montanine hanno ben ragione di smascellarsi dalle risa osservando un figurino così strano e ridicolo.... Esse che, per nulla inceppate nelle loro movenze, hanno pur tuttavia quella grazia naturale che è a preferirsi ad ogni altra, mentrechè i più bei colori di salute infiorano il loro aspetto leggiadro e piacevole.

S. A. R. la *Duchessa di Genova*, appena vide questo quadrettino, lo scelse tosto per sè, e il Console di Spagna a Copenaghen, cotanto ne rimase egli pure invogliato che ne richiese al Bianchi la ripetizione. Il che già venne eseguito. E così anche nel volgente anno, questo bravo artista, siccome in tutti i precedenti in cui ha esposto, non ebbe a veder tornare indietro il suo lavoro, poichè è pittore molto simpatico sempre, sia per la scelta dei soggetti sia per l'accuratezza della esecuzione.

2° COSTUME DEL 1600, mezza figura al vero, quadro a olio di *Roberto Fontana* di Milano, litografia di *Giacinto Tesio*.

Che figura tranquilla e beata!... Quella donna per certo non seppe mai che cosa sono fastidii e malumori.... Guardatela come sorride piacevolmente.... Forse essa si sta guardando nello specchio e si delizia a vagheggiare la propria acconciatura; forse pensa a qualche gaio convegno ove è attesa, e dove confida di trovare ciò che meglio desidera... A ogni modo non la si può osservare senza compiacersi del suo aspetto festoso, e tosto ricorre il pensiero a quelle amabili figurine che il Rubens si compiacque a dipingere con tanta vivezza di colorito.

Il *Fontana* esponeva pure una tela di assai maggiore importanza col titolo *Ispezione alla persona della fidanzata*, in cui ritraeva l'usanza russa, la quale vuole che le giovanette del popolo, venendo scelte in ispose, debbano da prima lasciarsi visitar nude dalle donne della famiglia del futuro marito... Ma sia per essere questo bellissimo dipinto la riproduzione di soggetto simile già esposto in Milano, sia per la norma prefissami di tener parola delle sole opere di cui si offre il disegno, non ne dirò altro, esprimendo il desiderio che il valente pittore ci offra nella futura Esposizione qualche suo lavoro originale di non minore importanza.

Intanto le due mezze figure inviate dal *Fontana* oltre il detto quadro, furono acquistate ambedue, cioè il *Costume del 1600* dal signor Marsaglia Luigi, ed il *Costume Orientale* dalla Società.

3° ATTORI GIROVAGHI, gran quadro a olio di *Pietro Morgari* di Torino, incisione all'acquaforte del Cav. *Albertomaso Gilli*.

Sono attori di quattro gambe, ma che all'uopo sanno stare su due; e ve ne ha di varie razze, facendo vivo contrasto le forme svelte degli uni colla corpulenza degli altri che devono forse condurre la carretta o servir da cavalcatura alla scimmia; mentre aggiunge piacevolezza alla scena il brio petulante de' più piccini a fronte dell'indolente serietà degli altri. La figliuolina del padrone avendo maggior simpatia per la scimmia, se la tiene amorevolmente fra le braccia mezzo avvolta in uno scialle sdruscito, senza che quella preferenza desti alcuna invidia nella maggior parte de' suoi compagni, ad eccezione di un solo che accostatosela, allunga il muso chiedendo egli pure qualche carezza, o parte forse della zuppa che essa offre alla sua prediletta.

È una scena semplice, disposta mirabilmente, in cui si ritraggono con viva precisione i varii tipi. Come spiccano quei due cani così detti *volpini*, uno dei quali sta bevendo, mentre l'altro si china sull'orlo dell'ampio vaso di rame guardando l'acqua agitata dalla lingua del compagno!...

Se questo dipinto, trattato con franchezza di pennello e vivezza di colorito ebbe gli onori del posto centrale nel salone e quello più singolare ancora di essere acquistato da S. M. il Re *Vittorio Emanuele*, ognuno trovò ben meritato un tale duplice attestato di stima, e il giovane autore, senza inorgogliersi del riportato trionfo, avrà certo nuovo incitamento, se fosse pur necessario, a compiere nuove tele pregevoli del paro, e possibilmente di più importante argomento.

4° MANDA UN BACIO A PAPA', quadro a olio di *Andrea Saltarelli* di Milano, litografia del professore *Pier Celestino Gilardi*.

Egli è partito sull'agile barchetta, che già fende leggiera le acque del mare tranquillo, dopo aver dato un amorevole addio al bambino lasciato in custodia alla moglie; ed essa accostatolo alla finestra perchè possa guardare al di fuori, lo tiene ritto sul davanzale, e intanto gli indica colla sinistra la vela lontana, perchè mandi un bacio al caro papà..... La è una scenetta disposta con graziosa semplicità. Tutto respira una pace serena; e certo quella giovane donna, lieta dell'affetto dello sposo, nelle cure domestiche allegrate dal sorriso del diletto figliuolino, prova tali dolcezze quali forse non sono concesse a molte e molte predilette dalla fortuna nel turbinio del gran mondo.

Questo squisito lavoro fu acquistato dalla Società.

5° SCHERZO INFANTILE. Putto in marmo, al vero, di *Ambrogio Borghi* di Milano, litografia del signor *Tesio*.

Scarse oltremodo furono le opere di scoltura in quest'anno. E fra i lavori in marmo, se togliamo questa statuetta, ed una fontanella formata da un putto con un uccello fantastico, dell'*Argenti*, non si vide guari altra cosa degna di speciale ricordo. Ma intanto che cara malizietta v'ha nel volto e nella posa di questo vaghissimo putto, che colla sinistra nasconde dietro le reni un giocattolo, e colla destra accenna di non volerlo lasciar vedere... Da ogni punto che si osservi questo lavoro è gentile, ed è tal genere di scoltura che ben si confà ad ogni sorta di appartamenti; cosa di cui debbono pur tener conto gli artisti nell'ideare le loro opere.

Pei monumenti, pelle piazze e nei cimiteri, le statue più grandi, i gruppi colossali, gli studi severi; per decorazioni interne, soggetti graziosi come questo, eseguiti però sempre con quella squisitezza che fa dello scherzo infantile del Borghi, un piccolo capolavoro.

Le cinque tavole sono contenute in una copertina in carta forte che racchiude pure i presenti cenni.

Il maggior formato degli Album, come molti sanno, fu richiesto di necessità sin dal 1872 per poter accrescere la grandezza delle tavole, grandezza consigliata da un gran numero di Artisti, i quali opportunamente facevano considerare come in troppo piccole misure mal si possa porgere un'idea alquanto precisa di un lavoro. Coll'ingrandire però in siffatto modo i fogli risultò necessaria una spesa assai maggiore, per il che a fine di non detrarre una somma troppo considerevole da quella destinata all'acquisto di opere d'arte da distribuirsi in premio, si dovette pensare a introdurre alcune economie, e prima si fu quella di rinunciare quasi del tutto alla parte letteraria, porgendo solo un succinto ragguaglio generale dell'Esposizione, e riducendo in pari tempo a cinque il numero delle tavole annualmente distribuite. Per tal modo, non solo senza aumento di spesa, ma anzi con qualche risparmio si potè riescire ad appagare il giusto desiderio degli Artisti, e intanto mentre si ravvisava più opportuno il

lasciare le tavole sciolte perchè, ove il desideri, possa ognun farne incorniciare alcuna più agevolmente, a datare dall'anno scorso si ravvisò pure miglior partito il distribuire solo ogni triennio la copertina in cartoncino.

Un *Album* con cinque tavole sole difatto è troppo piccola cosa per conservarsi sempre. Raccogliendo invece quelle di parecchi anni, togliendo fors'anche talune fra quelle men bene riescite, se ne potrà a ogni modo formare uno assai importante per numero e per pregevolezza. La copertina dell'anno venturo sarà fatta in modo da poter contenere comodamente 15 o 20 tavole, e, ove il voglia, così ciascuno potrà far legare quelle che crede, insieme col testo nella medesima, togliendo il fastidio de' fogli volanti che più facilmente si sciupano. A questo modo la Direzione confida aver appagato il maggior numero dei Soci... Pur troppo! accontentare tutti è impossibile a qualunque partito si appigli. Poichè tale, e lo sappiamo tutti, è la natura delle umane cose, che quasi sempre ciò che piace ad uno pare ad altri meno bello e meno opportuno!... La qual cosa ben si provò nelle varie forme di *Album* che si adottarono successivamente, e per cui sempre apparvero giudizi discordi... Ma quando si prende in mira il meglio dell'arte, come nel caso presente, ogni altra considerazione deve venir meno. E qui il meglio sta appunto nella già accennata maggior larghezza delle tavole, la quale acconsente, come già si è detto, una più esatta riproduzione dell'opera che si vuol ricordata.

Del resto non è questa la sola circostanza in cui la Direzione abbia dovuto udire osservazioni e lagnanze contraddicenti fra loro, e ricevere consigli, anche i più singolari, accompagnati talvolta ancora da rimbrotti aspri anzichè. Ma tale fu e sarà in ogni tempo il destino di chiunque si ponga a far qualche cosa per il pubblico; di trovarsi esposto ad ogni sorta di critiche, tacciato or di prepotente, or di inetto, di ambizioso sempre da tutti coloro che per indolenza o per altre ragioni non vogliono prendersi mai veruna briga, e provano un vero gusto nel dare addosso senza pietà, e quasi sempre senza discernimento, su chiunque si adoperi in qualche intrapresa, incapaci essi a comprendere che vi possa essere chi per amore del buono e del bello si sobbarchi volentoso a non lievi fatiche, e sopporti assai gravi fastidii, null'altro avendo in mira fuorchè il cercar di concorrere egli pure con tutte le forze a raggiungere quello scopo cui dovrebbe consacrarsi ogni buon cittadino, l'incremento cioè e il progresso di ogni utile istituzione.

E che la Direzione della *Promotrice* sia segno essa pure ad ogni sorta di più o meno delicate osservazioni, lo conosce di leggieri chiunque per poco si faccia a leggere una gran parte di ciò che si stampa al tempo delle Esposizioni, e più ancora lo vedrebbe se avesse conoscenza di non poche lettere a lei indirizzate da Soci e non Soci, persuasi tutti che le loro idee sono le migliori, senza considerare che venti occhi devono vedere assai meglio di due, e che solo chi si trova in ufficio ed ha conoscenza di ogni cosa può giudicare opportunamente ciò che meglio convenga di fare.

E venendo ad accennare più specialmente alcuni degli appunti fatti, non fu singolare davvero la guerra mossa alla Direzione perchè volesse promuovere la costruzione di una facciata decorosa all'edificio Sociale?... E sì che ciò si vuol fare, ed anzi si farà quanto prima, ma senza nulla detrarre dai bilanci annuali e dalle somme destinate in acquisto di opere d'arte; giacchè come tutti sanno il danaro già raccolto, e quello che occorrerà ancora, oltre il concorso del Municipio, fu e sarà il prodotto delle generose oblazioni fatte dai vincitori delle cartelle del prestito contratto per la costruzione dell'edificio. Le quali oblazioni si fecero così esclusivamente per tale oggetto, che al solo dubbio che si volesse dar loro una diversa destinazione già molti fra i benemeriti donatori, dimostrarono di volerle ritirare. A ogni modo il concorso ebbe, in seguito al parere di una eletta Commissione, composta di cinque Ingegneri Architetti, di uno Scultore e di un Pittore, un favorevole risultato, e prima che giunga al suo termine il 1878, saranno appagati i voti di quanti desiderano che un edificio consacrato specialmente alle Belle Arti abbia anche al di fuori un aspetto maestoso quale si conviene ad una nobilissima istituzione... Facendo ora ritorno alle critiche, cosa dirò poi di quanto riguarda la scelta delle opere da destinarsi ai Soci? Chi vorrebbe se ne acquistassero solo alcune di merito singolare, non occupandosi delle altre, e in caso di mancanza di molte di tal fatta, chiederebbe conservata parte della somma per un altro anno (cosa questa contraria allo Statuto sociale); chi invece bramerebbe si comprassero solo quadri piccoli e di minor costo, per accrescere di molto le probabilità delle vincite; chi darebbe esclusivamente agli artisti il mandato delle scelte, e chi li metterebbe al bando in modo assoluto.... Chi vorrebbe i premii in denaro, con facoltà ai Soci di scegliere l'opera che desiderano (questione già discussa e messa in prova altrove e riconosciuta dannosa oltremodo al progresso dell'arte per molte ragioni che qui sarebbe troppo lungo lo annoverare), e chi consiglierebbe persino di non far concorrere

più alle estrazioni per due o tre anni quelli che vincono (altra proposta questa contraria allo Statuto, e che farebbe tosto ritirare gran parte dei Soci vincitori non più allettati dalla speranza di un premio); e chi infine molto più generoso vorrebbe si acquistasse annualmente qualche opera di merito distinto per formare a poco a poco una Galleria moderna, quasi che a ciò non provvegga già molto opportunamente il Municipio col *Museo Civico*!

Insomma le proposte fioccano senza misura, e a tutte conviene cercar modo di rispondere, le molte volte appunto quando già non lieve è la bisogna, per disporre quanto occorre per l'Esposizione... Nè dissi ancora dei molti che si lagnano perchè la sorte non li favorisce, quasi che ciò dipenda dalla Direzione e non dalla fortuna cieca assai spesso nel distribuire i suoi favori....

Che dirò poi di un Socio il quale crede aver diritto di condurre con sè la sua famiglia e gli amici e si lagna che il suo biglietto *personale* non sia valido per più persone?

E come non perdere talvolta anche un po' la pazienza quando si vede un Socio muovere lagnanza perchè gli si chiede il pagamento della sua quota che pur deve ricordare essersi obbligato a pagare *nel gennaio di ogni anno*? Mentre pur si sa essere necessario raccogliere sin dal principio non lieve somma per pagare le Cartelle del prestito che vengono estratte a sorte, e far fronte ad altre varie spese, e mentre pur si può vedere dai ragguagli annuali come le somme esatte si pongono tosto a frutto e sono una nuova fonte di guadagno cogli interessi che se ne ricavano!!!

Tutto questo riguardo ai Soci ed al Pubblico. Venendo ora a quelli che espongono, qui sì davvero che incominciano le dolenti note! La prima cosa che si ode ripetere ad ogni momento o dagli Artisti stessi o da chi li rappresenta, o dagli amici, si è una calda, insistente raccomandazione perchè le opere siano ben collocate! E tali e tante sono le parole a questo riguardo che non sarebbe lieve fatica il ripeterle tutte! Poi, non appena l'Esposizione è disposta per mezzo di una speciale Commissione di Artisti, quante lagnanze, quanto brontolio perchè i quadri non furono posti convenientemente! Chi trova che il suo è troppo alto, chi troppo basso, chi nella parete meno illuminata, chi vicino ad altro quadro che fa danno al suo!... Insomma i contenti sono pochi ma pochi assai! Ond'è che talvolta accade persino di vedersi tolto il saluto da chi prima vi donava non dubbie prove di benevolenza e di simpatia!

E sino a un certo segno comprendo ancor io che l'Artista possa talvolta trovarsi meno appagato dell'effetto che fa la sua opera all'Esposizione. Egli difatto la eseguiva nel proprio studio, con luce disposta appositamente, sola, senz'altro confronto, e la vede invece in mezzo ad una quantità di tele di varii colori, col barbaglio talvolta soverchio delle cornici, e con un effetto di luce diverso da quello dello studio.

Nè vale il dire che tolto di là, e trasportato in una sala, il dipinto ci guadagnerà assai, inguisachè e il vincitore o l'acquisitore, non solo se ne troveranno ancor più appagati, ma quanti lo vedranno da poi ammireranno meglio ancora lo squisito lavoro.

Il primo effetto è quello che si desidera e non a torto. E siccome l'Artista giudica coll'affetto sviscerato di un padre il quale non sa ravvisar difetti nella sua prole, così la colpa, di necessità, è sempre degli altri!...

Quando si tratta poi delle vendite, quali e quante accuse non si muovono alla Direzione se l'opera non trova acquirenti!... Raro è che l'Artista voglia confessare che ciò avviene per minor merito del lavoro, o pel prezzo esagerato che se ne richiedeva o per altra speciale circostanza!

Chi espone deve vendere, e se non vende, la colpa anche qui non è sua!!

E così avviene non solo presso di noi, ma per ogni dove, e naturalmente non solo per le opere d'arte, ma del pari per qualsiasi altra creazione dell'ingegno umano, dacchè l'uomo dappertutto si rassomiglia. Fatale e irresistibile conseguenza di quell'amor di sè stesso, che inorgoglisce di soverchio gli animi, e si oppone in tal modo frequentemente allo sviluppo delle intelligenze, non lasciando accettare perlopiù le benevoli osservazioni ed i saggi consigli dai quali si trarrebbero utilissimi risultati!...

Sepperò si debbono sopportare questi ed altri fastidi che troppo lungo, e inopportuno anche, sarebbe il registrare, compenso vivissimo sono pure le schiette parole di lode che pur riesce di udire non rare volte; e più che tutto l'osservare come la Società Torinese continui ad essere mai sempre florida e vigorosa assai meglio di quante altre esistono nella nostra Penisola!...

Mentre difatti due sole fra le Società Promotrici raggiungono il migliaio di Soci, la nostra supera d'assai i duemila e cento, e a malgrado le meno favorevoli annate, sia per l'agricoltura sia pel com-

mercio, sostituisce pur tuttavia continuamente nuovi sottoscrittori ai Soci che per ispeciali circostanze sono costretti a ritirarsi.

E poichè le cifre hanno pur sempre un possente significato, giovi qui ancora ricordare che nelle Esposizioni, le quali ebbero principio col 1842, sino al giorno d'oggi furono venduti 1782 capi d'arte, ed acquistati dalla Società altri 1725; totale 3507 opere diffuse per ogni dove ad accrescere il culto delle Belle Arti col loro piacevole aspetto. Al quale scopo si consacrava la considerevole somma di L. 1.626.911, di cui L. 723.039 spese dalla Società e L. 903,872 da altri acquirenti.

Confortiamoci adunque tutti di buon volere a coadiuvare questa nobile Istituzione, ciascuno nella sua sfera, con assidua premura, e posta da banda ogni men generosa gara, ogni troppo esclusiva idea, concorriamo unanimi a dimostrare ognor più siccome insieme col progresso materiale che è vanto indubbio di questo secolo, si accresca pure e si avvalorì il nobilissimo culto delle Belle Arti, per cui solo le menti si innalzano al disopra delle aride aspirazioni di un gretto e meschino egoismo.

30 Giugno 1877.

LUIGI ROCCA.



CAPI D'ARTE

ACQUISTATI ALL'ESPOSIZIONE DEL 1877

Da S. M. il Re Vittorio Emanuele II.

Attori girovaghi. — *Morgari Pietro.*
Afflitte — *Braggio signorina Maria.*

Dalle LL. AA. RR. il Principe Umberto e la Principessa Margherita.

Nozze d'oro (aquarello) — *Gandi Giacomo.*
Spiaggia a Sestri Ponente — *Crova barone Clemente.*

Da S. A. R. il Principe Amedeo Duca d'Aosta.

Colta in fallo — *Barbayara cav. Alfonso.*
L'angelo intercessore — *Morgari cav. Rodolfo.*

Da S. A. R. la Duchessa di Genova.

Solitudine — *Canaperia Piero.*
Estate — *Trenti Gerolamo.*
Il figurino della moda sulle Alpi — *Bianchi cav. Luigi.*

Da S. A. R. il Principe Tommaso Duca di Genova.

La pesca ai polipi — *Biscarra cav. Carlo Felice.*
Una rissa — *Setola Michele.*
Pirofregata La Garibaldi — *Giribaldi di sant'Erasmo cav. Edoardo.*

Da S. A. R. il Principe di Carignano.

Civetteria precoce — *Morgari Luigi.*
Il mattino in campagna — *Pollonera Carlo.*
Fregata La Regina — *Giribaldi di Sant'Erasmo cav. Edoardo.*

Dal Gran Magistero dell'Ordine Mauriziano.

Marina (Normandia) — *Dovera Achille.*
Una forosetta — *Nattino Gerolamo.*

Dal Municipio di Torino.

La femme de Claude — *Mosso Francesco.*

Da vari Soci e Particolari.

Morene d'Ivrea — *Camino cav. Giuseppe* — *PELLI Ing. Luigi, Socio.*
Una serenata in cantina — *Armenise Raffaele* — *DU TOUR conte Edoardo, Socio.*
Un buon esempio insufficiente — *Bensa Carlo* — *GAZZELLI DI ROSSANA cav. Marco, Socio.*
Il giuoco del paro alla fossetta — *Peluso Francesco* — *RIGNON conte Felice, Socio.*
Ricordo di Sartirana — *Gamba comm. Francesco* — *Idem.*
Una pausa — *Beltrandi Vincenzo* — *QUIRICO Giovanni.*
In cucina — *Galli della Loggia conte Ettore* — *MORELLI Efisio.*
Una partita alle carte — *Peluso Francesco* — *ENGELFRED Giuseppe, Socio.*
Una visita inaspettata di S. A. la Principessa *** — *Gonin comm. Francesco* — *MARSAGLIA Giovanni.*
Chi più guarda meno vede — *Mantegazza Giacomo* — *SALOMONSEN Carlo Edmondo, di Copenaghen.*
Un alt d'alpinista — *Rayneri Antonio* — *R. P.*
Minaccia di pioggia — *Crespi Enrico* — *VACCARINO Giovanni, Socio.*
Costume del 1600 — *Fontana Roberto* — *MARSAGLIA Luigi.*
Le Alpi (quadro geografico) — *Mazza prof. Achille* — *PERACCA avv. cav. Giacinto, Socio.*
Le rovine del Colosseo — *Sassi Pietro* — *DAL Pozzo marchese Claudio, Socio.*
La calma — *Ciardi Guglielmo* — *LACLAIRE GRUAT signora Carolina, Socia.*
Cortile rustico — *Fanti Settimio* — *GARIAZZO Pietro.*
Rustico — *Lotti Vincenzo* — *Idem.*
Antonia e le sue pecore — *Landriani Giuseppe* — *DIREZIONE DELLA GARA DEGLI INDOVINI.*
Testa d'uomo (studio) — *Melchioni cav. Antonio* — *LONGONI cav. Ambrogio, Socio.*
Una rappresentazione — *Ragione Raffaele* — *BARGONI comm. Angelo, Socio.*

Dalla Società Promotrice ⁽¹⁾.

In riva al lago — *Marco Calderini* — *AMIGONI nobile Angelo Oliviero.*
Questa volta non si scherza! — *Celestino Turletti* — *CIRCOLO DEGLI ARTISTI IN TORINO.*

(1) I nomi in maiuscole indicano i Soci vincitori.

Costume orientale (mezza figura al vero) — *Roberto Fontana* — SOCIETA' PROMOTRICE DELLE BELLE ARTI (Napoli).
Tre in cerca di cibo — *Edoardo Calandra* — PERRONE DI SAN MARTINO conte Angelo.
Un dono — *Maria Michis-Cattaneo* — LAGO avv. Lorenzo (Cuneo).
Contadina in S. Prassede a Roma — *Noè Bordignon* — VAYRA comm. Giuseppe, Colonnello.
Un'offerta a Giove — *Alessandro Balduino* — MAZZUCCHI Michele.
L'orfana dell'Annunziata — *Natale Attanasio* — GAYDOU Amato, Banchiere.
Cure e speranze — *Giuseppe Monticelli* — PANIZZA Angelo.
Il pozzo in piazza dei leoni a Venezia — *Leopoldo Burlando* — TROMBOTTO signora Amalia.
Giuditta — *Carlo Bonatto-Minella* — POMBA-PACCHIOTTI signora Luisa.
Un mattino senza sole — *Filiberto Petiti* — MASSA cav. Matteo, Ingegnere.
Dicembre — *Avondo cav. Vittorio* (Vinto dalla Società di Torino alla pubblica estrazione dei premi della Società di Genova) — VASTAPANE arciprete Valerico (Milano).
In cerca d'un documento — *Vincenzo Volpe* — NIGRA avv. Giuseppe.
Trastulli d'infanzia (su tavola) — *Pasquale Ruggiero* — CAIROLA cav. Giovanni, Geometra.
Vallone del Weiss-Mies (Svizzera) — *Piero Canaperia* — RANDONE teologo cav. D. Arcangelo.
Cure materne — *Demetrio Cosola* — S. M. IL RE VITTORIO EMANUELE II.
Manda un bacio a papà — *Andrea Saltarelli* — ANDRIOLETTI cav. Angelo.
Un carico di paglia — *Sallustio Fornara* — DOGLIOTTI Pietro, Ingegnere.
Fuggiti!!! (aquarello) — *Ettore Roesler-Franz* — TURLETTI Celestino, Pittore.
La riconciliazione — *Raffaele Ragione* — VIANI d'OVRANO conte Gregorio.
Nelle montagne di Mondovì — *Angelo Beccaria* — GANI Giuseppe.
L'autunno — *Carlo Piacenza* — POCCARDI Giuseppe, Negoziante.
Il lunedì (aquarello) — *Giacomo Gandi* — AUBERT Benedetto, Procuratore Capo.
Capanne a Macugnaga — *Federico Ashton* — CORTI Carlo, Negoziante.
Aspirazione! (impressione dal vero, busto in marmo) — *Gio. Battista Trabucco* — PROVINCIA DI TORINO.
Mezza festa — *Eugenio Cecconi* — DORNA cav. Alessandro, Professore d'astronomia.
Piccolo porto — *Cav. Michele d'Agliano* — RATTI Carlo Antonio, Spedizionario.
I legnaiuoli (costumi di S. Germano) — *Gaetano Mormile* — BEVILACQUA marchese Ferdinando (Bologna).
Aprile — *Avondo cav. Vittorio* — CHETTO Daniele, Commissionario.
Porta Pretoriana (Aosta) — *Antonio Artari* — AUBERT Stefano, Fabbricante.
Un capriolo — *Angelo Martinetti* — BOGLIONE cav. Gio. Carlo, Notaio.
Scherzo infantile (putto in marmo al vero) — *Ambrogio Borghi* — MARSAGLIA Giacomo, Impresario.
Discolpe — *Giovanni Bonetti* — Barberis dottore Orazio.
Carica di cavalleria (Guerra d'Italia 1866) — *Giovanni Fattori* — LOMBARD Alessandro (Ginevra).
Le rose delle Alpi (ricordo del Colle delle Loccie, valle Anzasca) — *Conte Giacinto Corsi di Bosnasco* — CALVETTI avv. Giovanni (Pianezza).
Quattro pennellate dal vero — *Eugenio Gignous* — MATHIEU cav. Vitale.
Casa di Anna Carafa (Napoli) — *Francesco Santoro* — CUSANI conte Agostino.
La toeletta dei fiori — *Conte Carlo di Villamarina* — PELLEGRINI cav. A., Ingegnere.
Il Cenciaiuolo — *Enrico Bartesago* — MATTIROLO Adolfo, Ingegnere.
Girovago freddoloso (statuetta in bronzo) — *Giovanni Amendola* — VIGNA Giovanni Battista.
La predica (Moschea dei Metuali in Siria) — *Torello Ancillotti* — BERTHIER-VIECCA signora Eugenia.
Ultime goccie — *Carlo Follini* — RAVIOLA Angelo, Cassiere di Banca.

SOMME SPESE

Dalla Famiglia Reale	L.	12850
Dal Gran Magistero dell'Ordine Mauriziano	"	750
Dal Municipio di Torino	"	3500
Da vari Soci e Particolari	"	9790
Dalla Società Promotrice	"	25155
TOTALE L.		52045



L. Bianchi dip.

Alt. m. 0, 27.

Largh. m. 0, 18.

G. Tesio lit.

IL FIGURINO DELLA MODA SULLE ALPI

Torino, Lit. Giordana e Salussolia



R. Fontana dip.

Alt. m. 0, 66. Larg. m. 0, 55.

G. Tesio Lit.

COSTUME DEL 1600

Torino Lit. F^{lla} Doyen



P. Morgan. dip.

Alt. M. 1.28. Larg. M. 1.92.

A. Gili. inc.

ATTORI GIROVAGHI

Culo. G. Imara.



A. Saltarelli dip.

Alt. m. 0,48. Larg. m. 0,38.

P. C. Gilardi Lit.

MANDA UN BACIO A PAPA

Torino. Lit. F.lli Boveri



A. Borghi sculp. Alt. m. 0.86. Largh. m. 0.55. G. Tesio lit.

SCHERZO INFANTILE (Putto in marmo)

Torino, lit. Giordana e Salussolia